

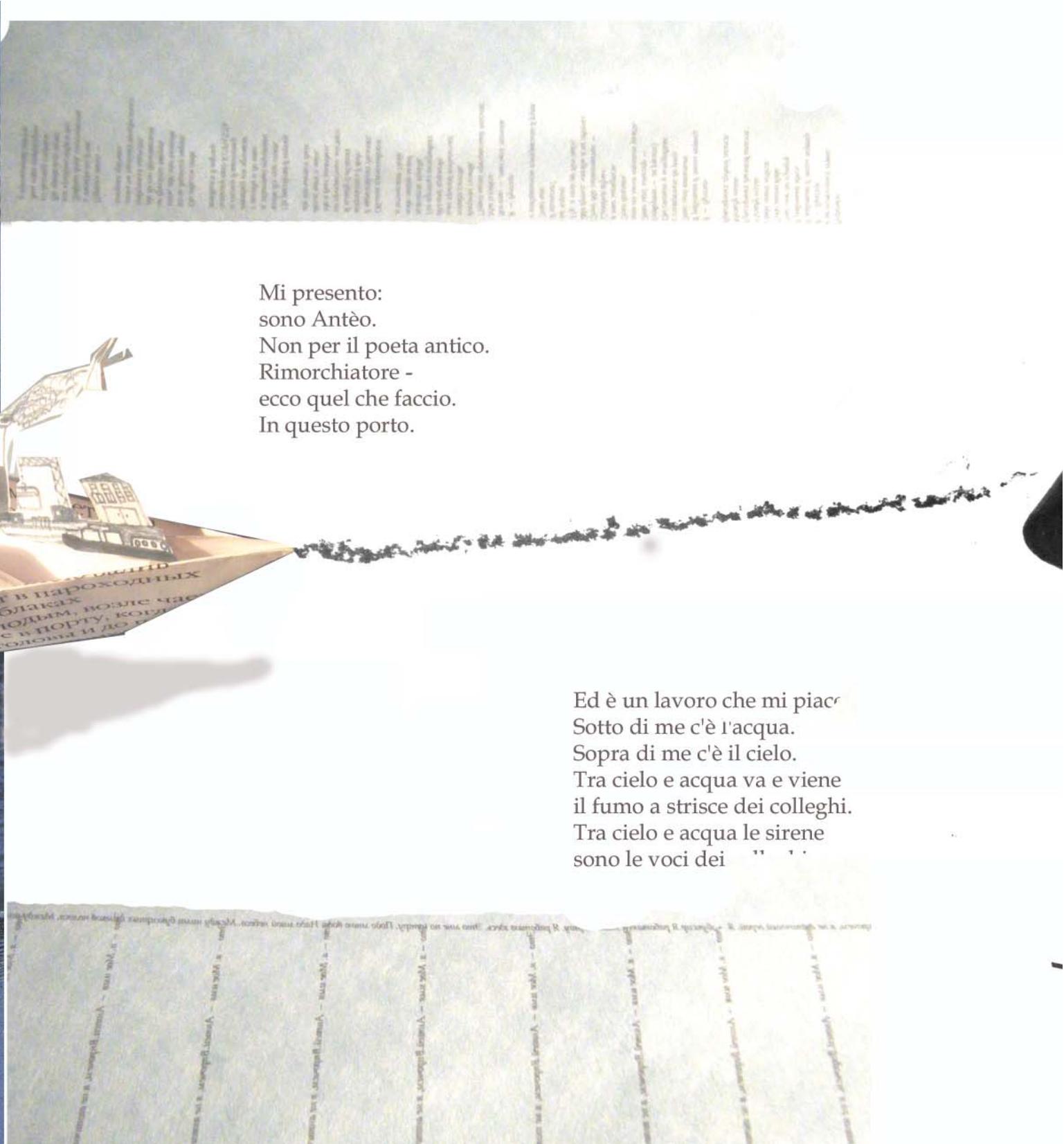
иосиф бродский

БАЛЛАДА О МАЛЕНЬКОМ БУКСИРЕ





Я - буксир



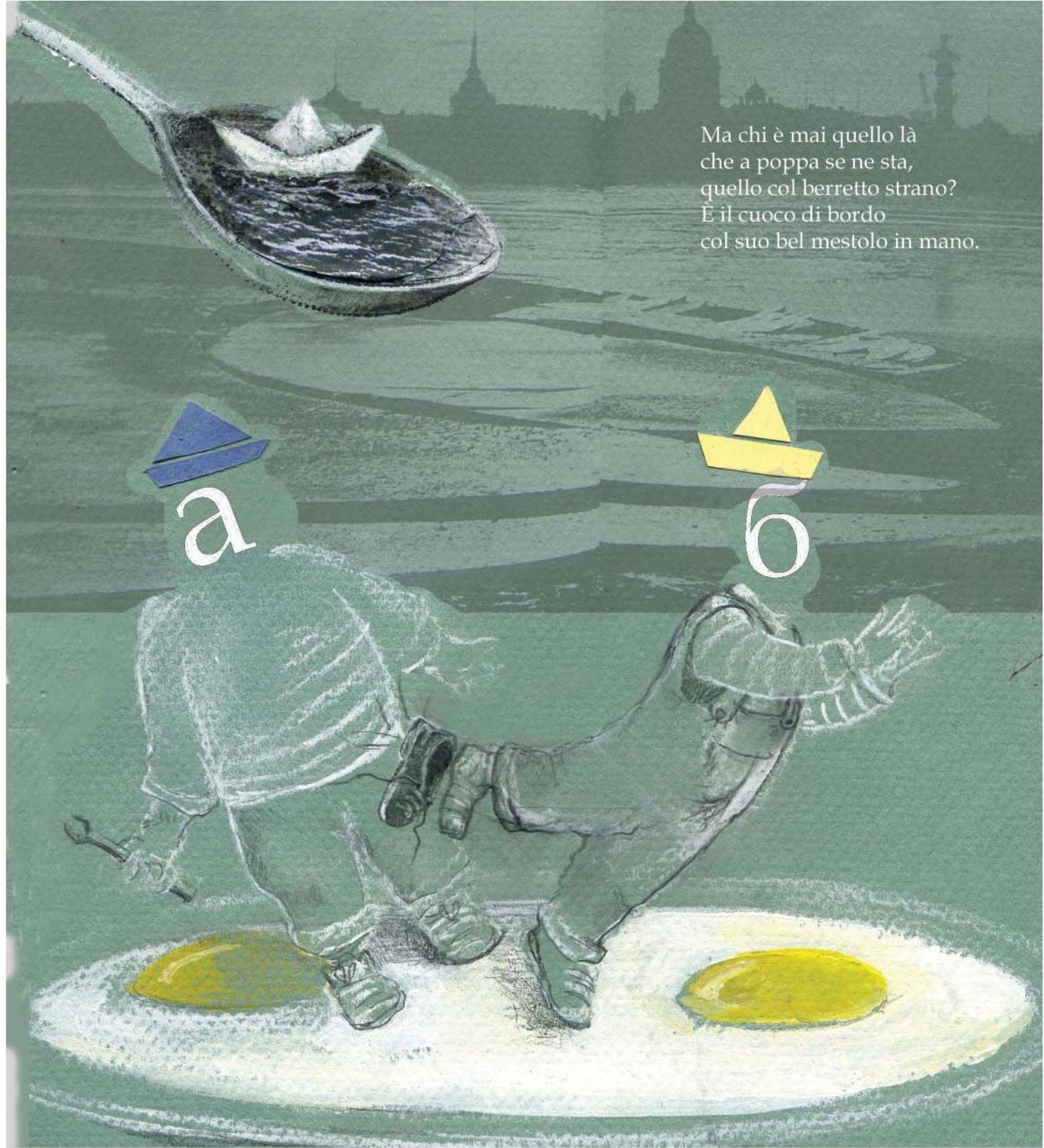
Mi presento:  
sono Antèo.  
Non per il poeta antico.  
Rimorchiatore -  
ecco quel che faccio.  
In questo porto.

Ed è un lavoro che mi piace  
Sotto di me c'è l'acqua.  
Sopra di me c'è il cielo.  
Tra cielo e acqua va e viene  
il fumo a strisce dei colleghi.  
Tra cielo e acqua le sirene  
sono le voci dei " "

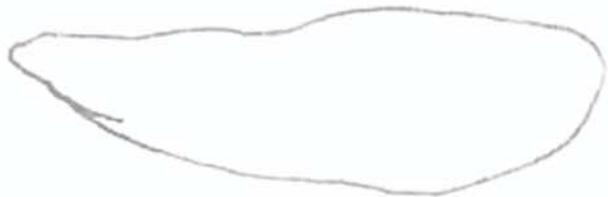
accio il rimorchiatore.  
In questo porto qua.  
Ecco il mio capitano  
che senza sigaretta non ci sta.  
È lui che guida  
(cioÈ che sta al timone).



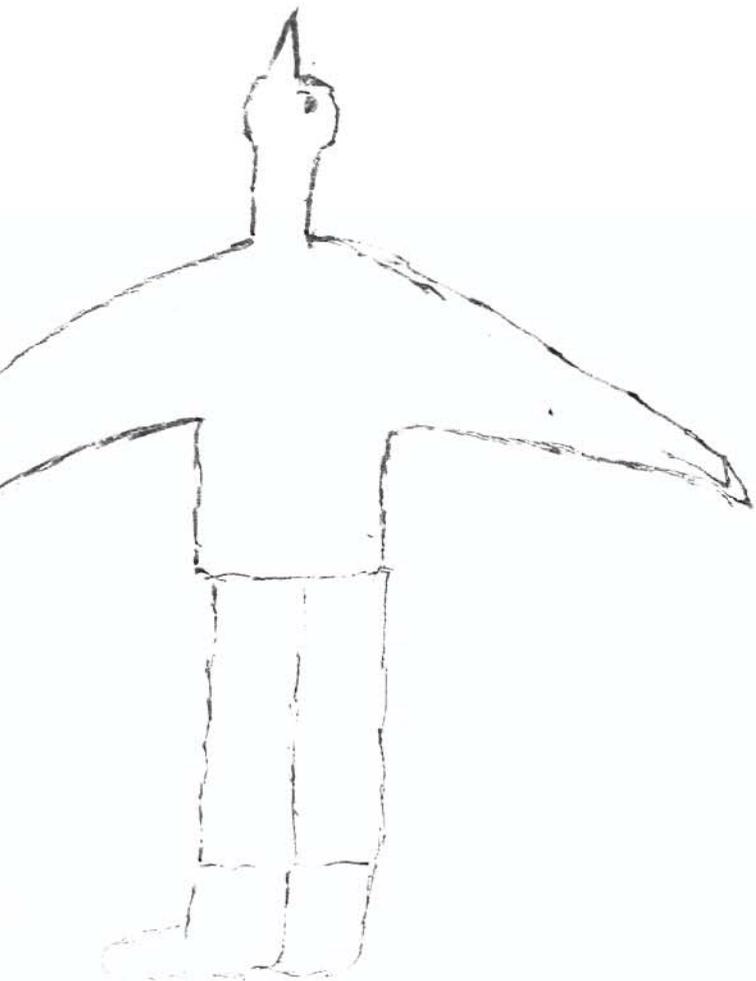
E questo che mi nutre di carbone  
È il mio fuochista.  
Ecco il nostromo e i marinai.  
Oggi è tutto un gran via vai,  
la mobilitazione è generale!  
Ecco due dottori-macchinisti  
pronti a curarmi se sto male.



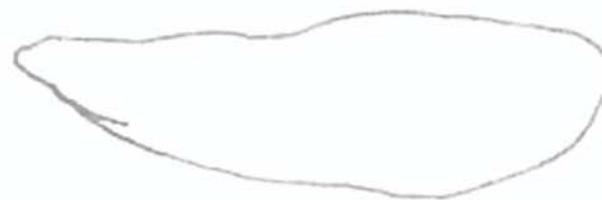
Ma chi è mai quello là  
che a poppa se ne sta,  
quello col berretto strano?  
È il cuoco di bordo  
col suo bel mestolo in mano.



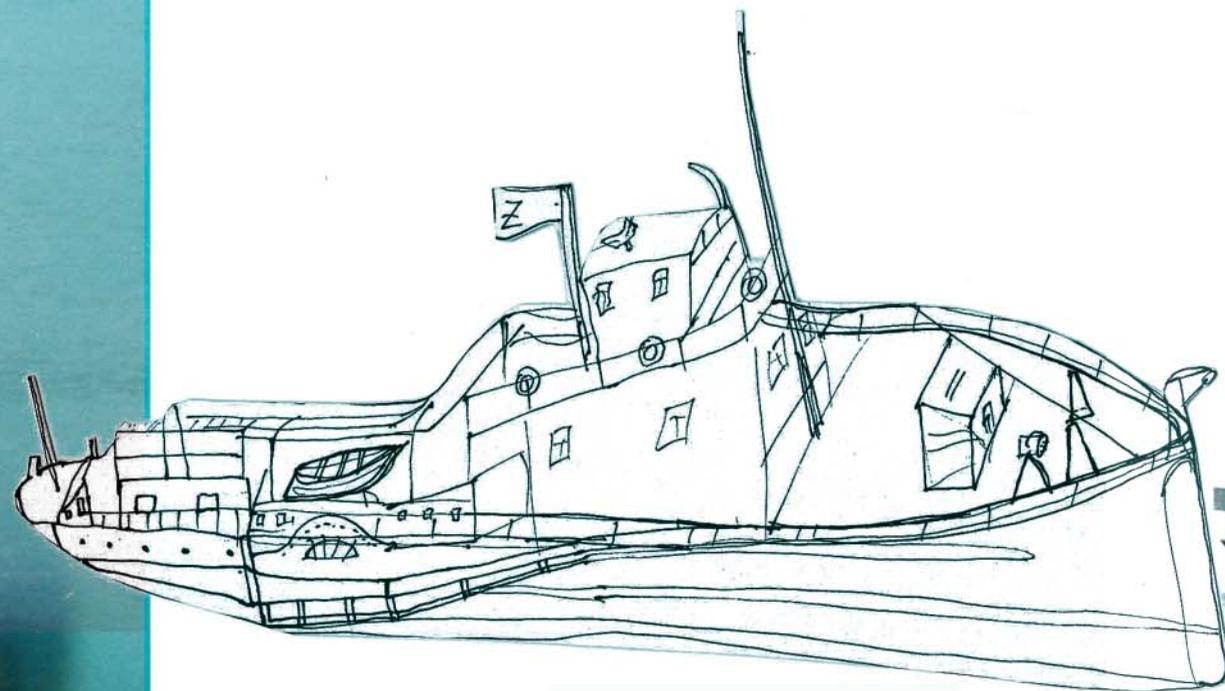
Faccio il rimorchiatore.  
Ho presentato il mio equipaggio.  
Tutti insieme navighiamo.  
Ci circonda un bel paesaggio:  
azzurro davanti,  
azzurro di dietro  
e laggiù, laggiù lontano  
le gru metalliche che paiono un merletto.  
Ecco isole deserte,  
dove l'erba è verde verde,  
ecco il Golfo di Finlandia:  
qui finisce la Nevà, che è un fiume grande.



Tra i fumacchi dei piroscafi  
vanno nuvole leggere  
che si specchiano nell'acqua.  
Le attraverso tutte intere,  
vado in posti affascinanti,  
dove un tempo sono stato:  
là È trascorsa la mia infanzia,  
là i gabbiani sono tanti  
e di fumo non ne avanza.

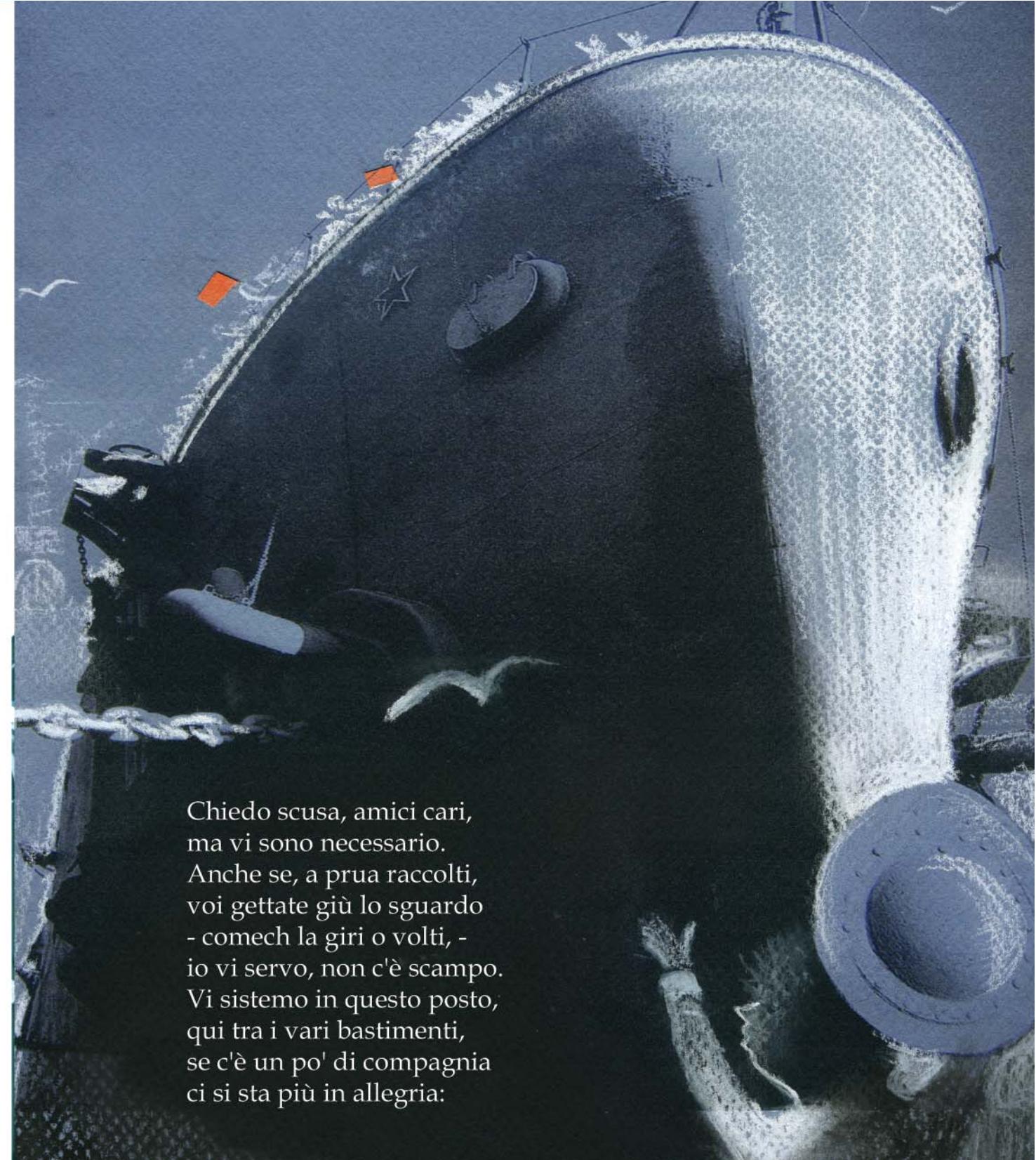


Quando ancora tutti dormono,  
ma nel porto spunta l'alba,  
io, di nebbia rivestito  
- poppa e prua, scafo e albero -  
dall'ormeggio mi distacco,  
nell'oscurità mi affretto  
per guidare all'attracco  
un nuovo BASTIMENTO.



Qui da noi è arrivato  
da oceani distanti,  
dove a me non è dato  
di calare le ancore,  
dove dormono calmi  
i silenziosi litorali  
e le coste hanno palme  
su cui strillano pappagalli.

Ha solcato l'oceano,  
fin da noi è venuto.  
Salve a te, forestiero,  
ti porgiamo il saluto.  
Alla meta sei arrivato  
da un paese lontanissimo,  
sei all'attracco, tira il fiato,  
devi essere stanchissimo.

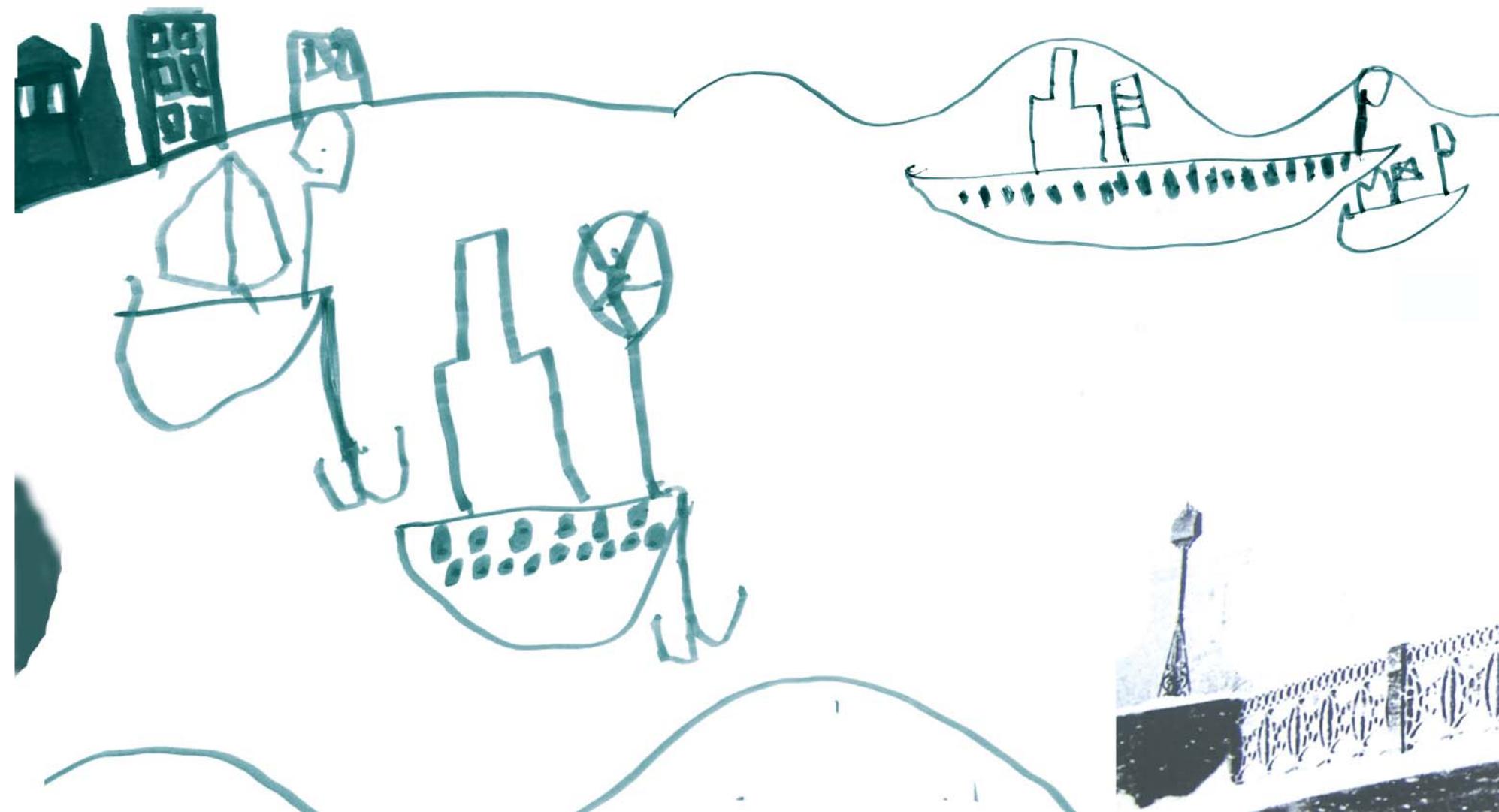


Chiedo scusa, amici cari,  
ma vi sono necessario.  
Anche se, a prua raccolti,  
voi gettate giù lo sguardo  
- comech la giri o volti, -  
io vi servo, non c'è scampo.  
Vi sistemo in questo posto,  
qui tra i vari bastimenti,  
se c'è un po' di compagnia  
ci si sta più in allegria:

a sinistra  
sta la riva,  
la Nevà  
a destra sta.  
Su di voi si stende giù  
il merletto delle gru.

... Il fuochista, poi, daccapo  
mi ridà del nutrimento  
e di nuovo prendo e salpo  
verso un altro bastimento.

Ogni giorno una fatica,  
che fatica la mia vita!  
e dimentico nel sonno  
quel che faccio quando è giorno;  
sempre in fretta,  
sempre stanco,  
guidare bastimenti,  
condurli all'attracco.  
Ogni giorno fatico così,  
sono sempre in movimento.  
Corri di là, corri di lì:  
a volte è uno sfinimento.

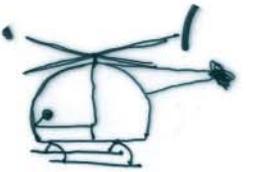


... E allorchè, a ritroso,  
passo accanto all'approdo,  
e il tramonto, frettoloso,  
corre dietro la poppa  
e di un fuoco d'argento  
la Nevà è ammantata,  
d'improvviso io sento  
voci a me indirizzate.  
Di lontano È come se,  
in gruppetto riuniti,  
i bastimenti si dicessero  
- Buona sera, amico.

O è un francese magari,  
che, piazzato il suo carico,  
sussurrando ai suoi pari,  
dice "mon ami, bon soir".  
E lì accanto un tedesco:  
"Kamerad, guten Abend".  
E dei giovani inglesi  
"oh good bye!" gli ricambiano.

Vi saluto, ragazzi  
vi saluto, amici cari .

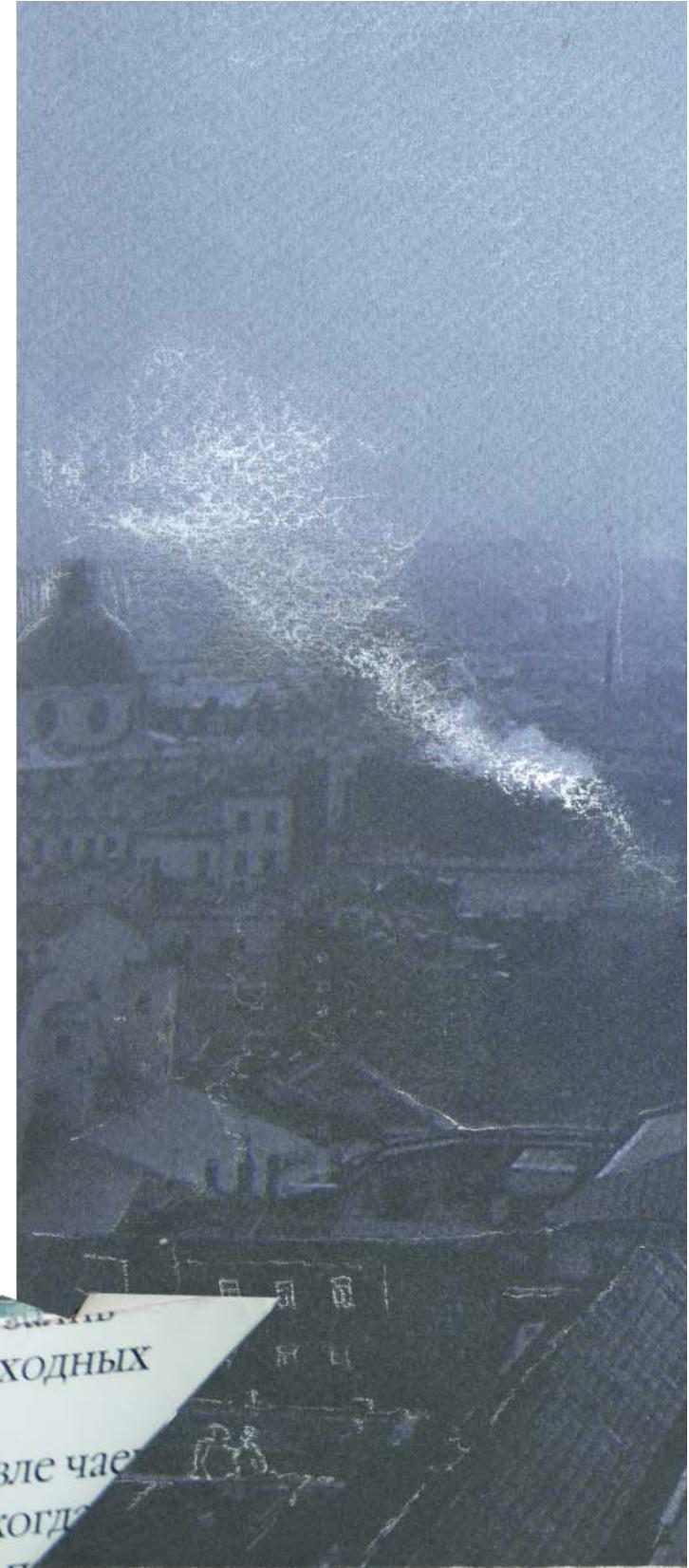
Non vi fate riguardi,  
io non posso accodarmi.



Voi prendete pure il largo  
nel biancore mattutino,  
all'oceano che mi è caro  
fate avere il mio inchino.

Dileguatevi lontano,  
separarsi non è nuovo.  
C'è qualcuno destinato  
a restare in questo luogo.

Quel qualcuno, miei cari,  
sono io, io di nuovo.  
Voi potete rimirare  
territori sempre nuovi,  
dove dormono calmi  
i silenziosi litorali  
e le coste hanno palme  
su cui strillano pappagalli.



E sebbene io mi affligga  
di non esser marinaio  
e la nostalgia mi spinga  
verso mari straordinari  
e dal bastimento caro  
mi sia amaro congedarmi,  
MIO DOVERE È DI RESTARE  
DOVE SON D'AIUTO AGLI ALTRI.



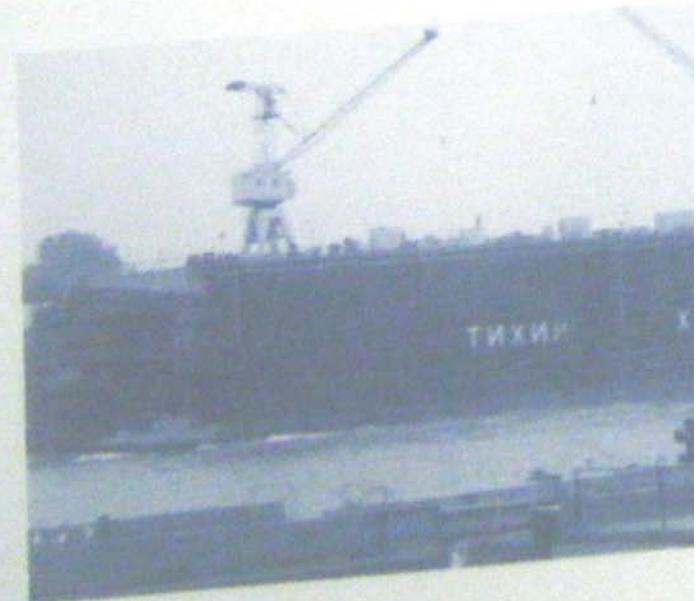
E allorchè sarò vecchio  
dentro il golfo del destino,  
e i miei alberi saranno  
di un fumaiolo più piccini,  
"barra a destra" sentirò  
comandarmi il capitano,  
il fuochista getterà  
una palata di carbone,  
e il nostromo ruoterà  
a sud-ovest il timone  
e col piede l'approdo  
staccherà dalla poppa,



*До свиданья, грузин*



partirò, levando l'ancora,  
per un sogno incantato,  
superando azzurri alberi  
verso il luogo dorato  
da cui - dice la leggenda  
con parole forti e chiare -  
mai nessun rimorchiatore  
È riuscito a ritornare.



1962

